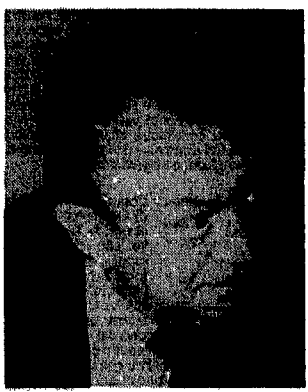


E' morto Marzullo, il nostro Kim



Il compagno Kino Marzullo, popolare tra i lettori con lo pseudonimo «Kim», redattore de «l'Unità» della Liberazione, è morto l'altra notte nella propria abitazione genovese, stroncato da un collasso cardiocircolatorio.

DALLA NOSTRA REDAZIONE PAOLO SALETTI

GENOVA Gioacchino Marzullo era nato a Genova il 25 luglio 1920 dove si era laureato in lettere in piena guerra. Arruolato e spedito alla scuola ufficiali nella primavera del 1944 prende la via dei monti col suo reparto entrato a far parte della brigata «Berio» nella zona operativa, alle spalle della città.

Caos nei cieli Gravi disagi ieri per un guasto agli impianti tecnici

Salta il sistema radar Controllori di volo precettati

Sistemi radar andati in tilt (così ha detto l'Alitalia) e anche ieri ritardi e cancellazioni dei voli. Oggi il traffico aereo sarebbe stato bloccato dall'occlusione di una lega autonoma dei controllori di volo se il ministro dei Trasporti non avesse disposto la precettazione. In vista agitazioni dei piloti e rischio di nuovi scioperi per i traghetti il segretario della Filt Mancini chiede un incontro al governo.

PAOLA SACCHI

ROMA Uomini radar precettati il ministro dei Trasporti, Santuz, ricorre alle maniere forti. La stretta di vite è arrivata ieri pomeriggio. A metà di una giornata convulsa, in cui l'eco delle disavventure negli aeroporti (ultima quella di Reggio Calabria) e l'annuncio da parte dell'Alitalia di nuovi disagi, puntualmente verificatisi a causa di sistemi radar andati in tilt, si sono accavallati alle notizie sul caso grigio di vertenze sindacali che riguardano la «genie dell'aria».



Proprio ieri è stato definitivamente siglato dalle organizzazioni sindacali confederali e autonome un contratto che apporta miglioramenti significativi. E che per la prima volta tenta di introdurre razionalità e programmazione in un'organizzazione che finora ha sempre visto l'elargizione di straordinari a pioggia, con metodi clientelari e tutt'altro che rispondenti a criteri di efficienza. Ma questo contratto è stato contestato da un gruppo di controllori di volo della torre di controllo di Ciampino che ha dato vita ad una lega extracorporale, la Licta, circa 200 uomini radar, una sorta di Cobas dei controllori di volo.

tarlo della Filt Cgil - appena concluso il contratto (riguarda circa tremila persone tra cui oltre ai controllori di volo ci sono anche altre figure come i previsori meteo i radiocontrolori ecc. ecc.) e questo atto del ministro non serve a ripristinare la normalità in un momento di grande caos nei cieli, dove i controllori di volo sono soggetti a pressioni inimmaginabili. Il contratto esalta già la professionalità e l'apporto produttivo delle categorie maggiormente impiegate.

ItaliaRadio LA RADIO DEL PCI Programmi di oggi Notiziario ogni mezz'ora dalle 6/30/12 Ore 8 00 Rassegna stampa con A. Ferrigolo del Manifesto

Commissione trasporti, casa, infrastrutture Coordinamento dei ferrovieri comunisti Per l'iniziativa di massa, per il rilancio del sistema ferroviario ROMA, 6 LUGLIO 1988, ore 15 Casa della Cultura, Via Arenula, 26

L'inquietante vicenda dei due voli Ati Bm 314 All'una nello scalo reggino si spengono le luci e non si atterra

Inchiesta sullo scalo di Reggio C.

Due inchieste - Procura della Repubblica e ministero dei Trasporti - tenteranno di far luce sull'inquietante vicenda dei due voli Ati Bm 314 a cui è stato impedito di atterrare a Reggio Calabria. Disposta la trascrizione dei nastri con le conversazioni tra l'aereo e la torre di controllo. Appaiono sempre più inquietanti e misteriosi i motivi dello scontro tra l'Ati e l'Anav (Azienda controllo volo).

ALDO VARANO

REGGIO CALABRIA L'Ati, quando la sera di martedì ha fatto partire il proprio aereo verso Reggio aveva già che sarebbe stato impossibile atterrare all'aeroporto reggino perché l'Anav aveva deciso che all'una la torre di controllo avrebbe chiuso? L'aereo sarebbe partito dalla capitale alle 0,15 di mercoledì. Ma secondo le testimonianze raccolte dai passeggeri, il pullman per il collegamento da Lamezia, dove il Dc-9 è stato dirottato, a Reggio sarebbe stato prenotato a mezzogiorno. Insomma, tutto calcolato l'arrivo fuori orario, il tentativo di atterraggio ed il dirottamento a Lamezia. Ma allora perché è stato tentato ugualmente l'atterraggio a Reggio? Si sapeva

passaggeri ma anche sulla nostra, uno scontro tra grossi calibri come la nostra azienda e l'Ati. Sono loro i responsabili di quanto sta accadendo. La prova? «Intanto l'Ati sapeva benissimo che l'aereo non poteva arrivare per l'una. Da Fiumicino ha dato il via all'aereo alle 0,15 il viaggio dura tra i 52 ed i 55 minuti. Significa che hanno voluto tentare una prova di forza. A noi l'Anav ci dice che non dobbiamo andare oltre l'una (ma tenga conto che l'orario finisce alle 23), mentre l'Ati, ci manda l'aereo, che dovrebbe arrivare alle nove e mezzo di sera, dopo l'una per fare il braccio di ferro con l'Anav. Troppo comodo scaricare su di noi, Gileto ripete: siamo nel mezzo come i passeggeri. Intanto, pare siano iniziate nella stessa mattinata di ieri gli interrogatori dei controllori di volo in servizio durante le due notti in cui agli aerei è stato impedito l'atterraggio a Reggio. Le indagini, che si stanno svolgendo con il massimo di riservatezza, tendono ad accertare il contenuto delle

Alitalia Polemica sempre infuocata

ROMA Polemica Prodi-Nordio anche ieri: rinfaccia di reazioni. Massimo Pini, membro del comitato di presidenza dell'Ati, ha dichiarato che la vicenda va riportata nella sua sede istituzionale, cioè quella del comitato di presidenza dell'istituto. E' ieri in una nota ha precisato che «è infuocato coinvolgere, anche se solo indirettamente, l'istituto nella formulazione delle varie ipotesi». Il deputato comunista, Silvano Ridi, ha affermato che il «Pci guarda con molte riserve alla polemica tra il presidente dell'Ati e quello dell'Alitalia». «Prodi - afferma Ridi - dice cose giuste, ma perché solo adesso ha deciso di parlare? C'è il sospetto che ci siano in ballo altri interessi. Stretti nei confronti dell'Alitalia da parte del senatore Dc Picano, mentre Casini, deputato dello Scudo crociato ha un appello «alla serenità» invitando la vicenda il 12 luglio sarà Fracanzani a riferire in Parlamento.

- Si è spento KINO MARZULLO (Kim) Ne danno il triste annuncio la moglie Maria, il fratello Elio la cognata Violetta, i nipotini Barbara, Luca, Francesco, Daniela e il piccolo Mattia. Genova, 2 luglio 1988. Piergiorgio Betti, Michele Costa, Nino Ferrero e Andrea Liberacci, partecipano a Milano al lutto per la scomparsa del caro KINO. Torino 2 luglio 1988. Ricorderò sempre KINO che è stato per me un amico e un maestro oltre che un compagno di lavoro. Ricordo i suoi discorsi, i suoi discorsi, i suoi discorsi, i suoi discorsi. Roma, 2 luglio 1988. Gianni Caraculio, Marco Mammì, Giuliano Antognoni, Giuliano Capiccioli, Dario Ceccarelli, Remo Musumeci, Ronald Peregolini, Gianni Piva, Francesco Zucchini ricordano con affetto e con ammirazione quel grande maestro di giornalismo e di vita che è stato KINO e pongono alla moglie Maria e ai familiari tutti le più sentite condoglianze. Giacomo Cariglione, Ennio Eraldi, Bruno Enriotti, Walter Mantelli e Ilio Paolucci, profondamente addolorati per la morte del caro amico e compagno. KINO MARZULLO ricordano gli anni di lavoro trascorsi insieme nelle redazioni del «Unità» di Genova e di Milano, affettuosi e vicini alla moglie Maria e al fratello Elio. Milano, 2 luglio 1988. In memoria della luminosa, familiare figura del carissimo zia ADA e LORENZO FOCO animatori da sempre dei movimenti di resistenza contro il nazifascismo e delle lotte comuniste per l'emancipazione delle classi lavoratrici, nel ricordo incommutabile del loro esemplare insegnamento, i nipotini sottoscrivono per il giornale «l'Unità» e la stampa di partito. Padova, 2 luglio 1988. Il presidente i componenti della commissione amministrativa, il segretario generale il direttore sanitario e tutto il personale medico, sanitario ausiliario amministrativo e tecnico del presidio multinazionale ospedale San Paolo partecipano al grave lutto che ha colpito il sig. Raoul Ponti consigliere dell'ente per la perdita della mamma GIOVANNA. Partecipano al lutto Ferdinando Ferrari, Donato Basso, Eraldo Del Ninno, Paolo Graziosi, Giuseppe Grossi, Gianfranco Marsaglia, Antonio Gianfranco Giuseppe Autelliano. Milano 2 luglio 1988. Addio KINO mi mancheranno i tuoi consigli la tua libertà di pensiero la tua signorilità. E quelle chiacchierate per telefono in cui parlavamo di Napoli, di mare e di pallone. Addio caro compagno e maestro, Gianni. La redazione sportiva milanese dell'Unità - Remo Musumeci, Gianni Piva, Dario Ceccarelli - ti unisce al dolore della moglie Maria per la scomparsa di KINO amico fratello e collaboratore preciosissimo. Milano, 2 luglio 1988. Franco Vannini e Walter Guagnelli ricordano sempre KINO MARZULLO (Kim) un caro amico e un geniale giornalista. Bologna 2 luglio 1988. I compagni della Sezione «l'Unità» addolorati per la morte del loro compagno di lavoro KINO MARZULLO (Kim) ricordano gli anni trascorsi con lui la sua passione politica, il suo talento di giornalista, la sua sottile ironia, la sua limpidezza di uomo e di comunista. Milano, 2 luglio 1988. Giacomo Lina e Gianni Cariglione sono vicini a Maria, Elio e familiari per la scomparsa del nostro amico e compagno carissimo. KINO MARZULLO Sesto San Giovanni 2 luglio 1988.

«Lettera pontificia» dopo lo scisma

Attesa una «lettera» del Papa ai vescovi di tutto il mondo per precisare la posizione della Santa sede sul caso Lefebvre e cercare di recuperare i tradizionalisti ed i lefebvriani pentiti. Intanto, il vescovo scismatico, in una intervista, ipotizza che «lo Spirito santo sia in vacanza» visto che «non vede come agiscono le autorità della Chiesa dopo il Concilio». L'imbarazzo di Ci per un alleato perduto.



Monsignor Marcel Lefebvre a Ecône

ALCESTE SANTINI CITTÀ DEL VATICANO Mentre si moltiplicano, da parte degli episcopati attestati di solidarietà al Papa e di condanna dell'atto scismatico compiuto da Lefebvre, si attende la pubblicazione di una «lettera pontificia» con la quale Giovanni Paolo II, rivolgendosi ai vescovi di tutto il mondo, preciserà la sua posizione. Giovanni Paolo II sente tutta la responsabilità di essere il primo pontefice del ventunesimo secolo che ha dovuto subire un atto scismatico da parte di quella destra tradizionalista che riteneva a lui più fedele. La «lettera» avrebbe lo scopo

di ricordare gli sforzi compiuti dalla Santa sede per evitare lo scisma e concludere delle indicazioni di carattere pastorale per recuperare i fedeli tradizionalisti o i «diete bviriani pentiti» per i quali «le porte della Chiesa romana sono sempre aperte». La lettera dovrebbe dare inoltre indicazioni concrete per offrire ai sacerdoti ai seminaristi della comunità «Fraternità San Pio X» una via d'uscita onorevole per tornare con «la Chiesa madre». Una nota esplicativa, invece, dovrebbe ricordare ai fedeli che i vescovi scomunicati (Lefebvre ed i quattro da lui

hanno professate. E si capirà che noi abbiamo ragione». La rivista «Trenta» giornale editoriale che fa precedere l'intervista a significati vamente che «senza le distorsioni verificatesi dopo il Concilio il caso Lefebvre non sarebbe potuto nascere». Lo scandalo tra «parire tutta la sua amarezza aver perduto un alleato così favorevole scomodo nel combattere le «distorsioni» e i tanti vituperati «progressisti» della Chiesa e Ci in una nota lamenta che «la conseguenza più grave di questo atto di ribellione compiuto per difendere i valori tradizionali è proprio quella di far venire gli avversari del pontefice e del cardinale Ratzinger. Insomma il timore preminente di Ci è che uscendo dalla Chiesa Lefebvre, la bilancia della Chiesa perde un peso a destra. E come rileva sa «Com Nuovi Tempi» don Franzoni (sospeso a divinis per un fatto di opinione e non di fede) «la teologia lefebvrina non avendo alcun credito nel confronto dialettico in corso i suoi fazzevoli trovevano presto migliori modi per investire il loro denaro».

Stasera Attesa per il Palio di Siena

SIENA Tranquilla, in apparenza l'attesa dei senesi in vista del Palio che si disputerà tempo permettendo, questa sera i dirigenti delle contrade hanno già preso le loro decisioni per quanto riguarda le montee ed ora si tratta solo di aspettare. Nessuno ha pronostici ma comunque la contrada che appare maggiormente favorita di questa corsa dedicata agli accordi di pace tra Usa e Urss, è l'Oncia con il cavallo Viperà e il fantino Salvatore Ladu detto Canchino. Chi entrerà nelle posizioni più basse, dal primo al quinto posto, sarà indubbiamente favorito rispetto all'avversario. E quindi potrebbe accadere che una contrada non ritenuta con grandi possibilità di affermazione possa prendere la testa e mantenerla fino in fondo anche tenendo conto degli accordi segreti che nel Palio sono una componente essenziale perché si intervenga nel gioco con consistenti somme di denaro.